



Roma, 7 giugno 2017

Spett.le  
On. Gian Luca Galletti  
Ministero dell'Ambiente,  
Tutela del Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma

Gentile Ministro,

Il prossimo 19 giugno nel Consiglio Ambiente si discuterà la proposta di regolamento concernente l'Effort Sharing Regulation (ESR).

Si tratta di un provvedimento cruciale nella definizione della direzione di marcia della decarbonizzazione dell'economia europea nei prossimi decenni, riguardando circa il 60% delle emissioni totali di CO<sub>2</sub> dell'Unione, provenienti da settori come trasporti, agricoltura, edifici e rifiuti. Inoltre, è uno strumento fondamentale per dare concreta attuazione agli impegni che l'Italia e l'Unione Europea hanno assunto davanti ai cittadini con l'Accordo di Parigi e per contribuire a rendere le nostre città più vivibili e l'aria più pulita, ridurre la povertà energetica e creare milioni di posti di lavoro in Italia e negli altri paesi dell'Unione.

La proposta della Commissione europea, purtroppo, non va in questa direzione, fissando per il 2030 un target inadeguato, ulteriormente indebolito da un punto di partenza troppo elevato e da una serie di altre lacune.

Il Consiglio ha pertanto l'opportunità di colmare queste lacune, consolidando così l'azione climatica europea e la sua leadership a livello internazionale. A tal fine, le nostre associazioni La invitano a:

- **Sostenere un punto di partenza che rifletta il livello reale delle emissioni.** Il punto di partenza proposto dalla Commissione europea (livello medio 2016-2018 a partire dal 2020) aumenta inutilmente il "carbon budget" comunitario, consentendo agli Stati membri di partire da un livello di emissioni superiore a quello reale rilevato. In questo modo si creerebbe un surplus di crediti di emissioni che rischia di compromettere seriamente l'efficacia di questo importante pilastro dell'azione climatica comunitaria. Proponiamo, pertanto, di introdurre una traiettoria lineare decrescente a partire dal livello di emissioni del 2017, riducendo così il "carbon budget" di circa 500 milioni di tonnellate rispetto alla proposta della Commissione europea.
- **Ridurre la quantità di crediti provenienti da LULUCF e ETS.** Nella proposta in discussione è prevista la possibilità di utilizzo di 380 milioni di tonnellate di crediti forestali non permanenti e del surplus generato dall'ETS. Ciò rischia di indebolire ulteriormente l'azione climatica comunitaria nei settori ESR. Per adempiere agli impegni assunti davanti ai cittadini con l'Accordo di Parigi, sono necessarie sia riduzioni adeguate nei settori ESR, che il permanente assorbimento di carbonio nei settori

LULUCF. Non vi sono alternative. Allo stesso tempo, non è possibile pensare di ridurre il surplus di emissioni nell'ETS utilizzandone una parte nell'ESR. In questo modo non si contribuisce a risolvere il problema del surplus, perché lo si sposta semplicemente da un'area di policy all'altra.

- **Limitare l'utilizzo del surplus accumulato.** Gli Stati membri, con la proposta attuale, potranno utilizzare il surplus accumulato senza limitazioni quantitative né di tempo. In questo modo, sarà possibile rispettare i target nazionali solo sulla carta e non nella pratica. Proponiamo, pertanto, di limitare al 5% l'ammontare di crediti accumulati che ciascun paese può utilizzare, così da consentire un taglio delle emissioni di altre 400 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente.
- **Introdurre una clausola di revisione periodica al rialzo degli obiettivi per il 2030, secondo una traiettoria di riduzione ambiziosa al 2050.** In coerenza con l'Accordo di Parigi, l'Unione è chiamata ad aumentare gli impegni sottoscritti, sulla base di una traiettoria di riduzione di almeno il 95% entro il 2050, che implica per i settori ESR una riduzione di non meno del 47% per il 2030. Pertanto, nella legislazione comunitaria, si devono introdurre meccanismi di revisione periodica al rialzo degli obiettivi in sincronia con i processi concordati a livello internazionale.

Il 19 giugno si discuterà anche la proposta che regola le emissioni e l'assorbimento di carbonio nel settore agro-forestale (LULUCF). È cruciale introdurre un sistema rigoroso di "accounting", in grado di consentire un'efficace azione climatica anche in questo settore, senza il cui contributo difficilmente l'Europa potrà raggiungere gli obiettivi che si è data. Non va dimenticato che, in questo modo, sarà anche possibile salvaguardare la qualità del patrimonio forestale e la biodiversità dei paesaggi europei.

Nella speranza che tenga conto di queste nostre raccomandazioni nel corso della discussione del 19 giugno, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente Trump che pongono l'Italia e l'Europa in dovere di dimostrare risolutezza e ambizione, e che possiamo contare sul Suo impegno a sostegno di un'ambiziosa azione climatica europea, Le porgiamo cordiali saluti.

Rossella Muroi, Presidente Legambiente

Donatella Bianchi, Presidente WWF Italia

Serena Giacomini, Presidente Italian Climate Network

Veronica Aneris, Responsabile Transport & Environment Italia

GB Zorzoli, Presidente Coordinamento FREE

Francesco Ferrante, Vicepresidente Kyoto Club